

come era indispensabile, alla tutela delle nostre campagne, abbandonate oramai al mandrinaggio.

Dimostrai allora come fosse improvvida la soppressione che di quel corpo speciale si era fatta, e son lieto che l'onorevole Romanin-Jacur, che faceva parte della Commissione incaricata di esaminare quel disegno di legge, oggi sia convenuto nel concetto di organizzare il nuovo corpo speciale di cui parlo, senza discutere se quella soppressione fu un bene o un male. E mi compiaccio altresì di sapere che oggi l'argomento torna ad essere oggetto di esame da parte del Governo.

Io non ho bisogno di dire quale fu la ragione precipua, per la quale i municipi e la rappresentanza nazionale dell'isola chiedevano la soppressione delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo. La Camera sa che quella soppressione era chiesta perchè i Comuni sopportavano la metà della spesa di mantenimento del corpo, e si diceva a ragione che ciò era ingiusto, perchè alla sicurezza pubblica come provvede lo Stato nelle città, così deve provvedere nelle campagne. E i reclami dei Comuni e dei deputati siciliani erano anche giustificati dal trattamento che, per altri corpi speciali, si fa ad altre isole, le quali hanno comune con la Sicilia il bisogno di averli.

L'abolizione di quel corpo che fu dalla Camera, in una seduta mattutina, nemmeno discussa, ma semplicemente approvata, ha recato molto danno all'ordine pubblico in Sicilia: e la stessa economia che la Camera intravide come un miraggio, e che parve la ragion d'essere di quel disegno di legge, si è risolta in una spesa molto maggiore; perchè in luogo di economizzare, come il proponente diceva, la somma di 64,000 lire a favore del tesoro dello Stato, si è speso quasi 1,300,000; appunto perchè si son dovuti fare i trasferimenti di truppe in luoghi dove le guardie, si chiamino come si vuole, avrebbero potuto disimpegnare il servizio di sicurezza pubblica.

E se allora eravamo in queste condizioni, io credo che oggi ci troviamo quasi in condizioni peggiori, e che ci sia una ragione maggiore per richiamare intorno a quest'argomento l'attenzione del ministro. Se egli non fosse nato in Sicilia, se non conoscesse le condizioni dei luoghi, se fosse persona che avesse bisogno di dimostrazione per provare la necessità della ripristinazione di un corpo speciale, io certamente mi acconcerei a siffatta dimostrazione.

Ma tutto ciò è per l'onorevole ministro perfettamente superfluo. Io credo piuttosto che la questione stia nei mezzi per i quali il ministro dell'interno deve particolarmente lottare nel costituire questo corpo speciale.

Ma quando l'onorevole ministro penserà a tutto quello che si spende adesso; quando egli comprenderà che il servizio della pubblica sicurezza oramai sta in mano delle truppe; quando penserà che queste truppe o prima o dopo bisogna che non continuino in questo servizio; quand'egli penserà che tuttavia la banda Maurina, sebbene decimata, ancora sussiste, allora si convincerà che il bisogno d'istituire questo corpo speciale che io chiedo, è indispensabile: e con questa preghiera io ho finito.

Rimanga però bene inteso che i Comuni non possono nè debbono sopportare spese per la pubblica sicurezza, la quale dovrà essere sopportata dal tesoro dello Stato.

Quindi io mi auguro che l'onorevole presidente del Consiglio, si ricordi delle dichiarazioni fatte in seno alla Commissione con le quali conveniva che occorresse organizzare corpo speciale, che si chiamasse di carabinieri o con quel nome che si vuole, e ammetteva il bisogno universalmente riconosciuto di ripristinare così la pubblica sicurezza nelle campagne siciliane oramai battute da persone sbandate, le quali, o per una ragione o per l'altra, cominciano a spopolare le campagne medesime e rendono insicura la tranquillità dei cittadini.

Quindi io prego l'onorevole ministro di volere accogliere questa mia raccomandazione e studiare il modo come rimediare a questo inconveniente.

Presidente. L'onorevole Barzilai ha facoltà di parlare.

Barzilai. Ho chiesto di parlare intorno a questo bilancio, per fare qualche pedestre e modesta osservazione a proposito di quanto l'onorevole Romanin-Jacur ha scritto nella sua relazione per taluni argomenti che particolarmente m'interessano.

Io desidero anche di rispondere alle dichiarazioni poc' anzi fatte dall'onorevole Lucifero, il quale incoraggiava l'onorevole presidente del Consiglio a perseverare in un sistema diretto, secondo lui, ad un efficace ristabilimento dell'ordine pubblico. E le brevi parole che dirò intorno a quest'argomento, saranno concretate in una domanda.